

CONCLUSIONE

Nel nostro tempo sovente assai lontano da Dio, dai suoi valori e dalle sue promesse di bene, tempo connotato anche come “tempo degli idoli” da cui la stessa Chiesa è talvolta irretita e asservita nei suoi membri¹, Stefano De Fiores ha potuto scrivere:

C'è poco da scherzare: nel tempo favorevole agli “idoli” occorre vigilanza, sobrietà, fermezza – come esortano gli autori del NT – e insieme ai primi cristiani combattere satana in tutte le forme in cui si manifesta: innanzitutto l'*ossessione* (At 8,7; 19, 11-17), poi la *divinazione* (At 16,16) e l'*idolatria* (Ap 9,20), infine la *magia* e la *superstizione* (At 13,8; 19,18 s.)². Occorre in particolare lottare contro “l'eresia colossese”, che consisterebbe nella venerazione degli “elementi del mondo”, cioè di potenze cosmiche e fatalistiche, alle quali anche Cristo sarebbe

¹ Cfr. S. DIANICH, *Idoli della Chiesa. Tentazioni e derive della coscienza cristiana*, EDB, Bologna 2015.

² Sant'Agostino combatté con forza la magia, che considerava un'“arte diabolica”, volta esclusivamente al peccato; a parte una maggiore “presentabilità”, non esiste una reale distinzione tra magia buona e magia cattiva. Agostino qui, di fatto, getta le premesse per la confutazione di quella concezione della magia per cui, accanto a una magia buona, volta alla conoscenza della natura e all'utilizzazione delle sue virtualità (“*teurgia*”), esiste una magia demoniaca, che intende stravolgere l'ordine costituito della natura e, per farlo, si serve dei demoni (“*negromanzia*”)» (F. PASTORE, *La ragione e l'occulto. La filosofia di fronte a scienza e magia*, Rizzoli, Milano 2009, p. 102).

sottomesso³. Si tratta cioè di una deviazione, che esaltava talmente le realtà demoniache da minare il primato di Cristo, salvatore e mediatore universale. Qualcosa che oggi si ripresenta nel satanismo, che vede il demonio non come la personificazione del male sotto il controllo di Dio, ma un alleato potente da avere dalla propria parte⁴ e una divinità da adorare⁵.

Ogni battezzato-crismato dallo Spirito di Gesù⁶, uomo e donna, inserito nella sua comunità ecclesiale e di testimoni, deve compiere ogni giorno alla luce della Parola di Dio, anche guardando a Maria, l'opzione fondamentale che lo porta a scegliere la benedizione divina e a scartare, nella forza e nella lungimiranza dello Spirito, la maledizione:

Valgono qui e adesso per noi le parole della prima Alleanza, mai revocata: "Io ho posto davanti a te la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua

³ R. PENNA, *Colossesi (lettera ai)*, in P. ROSSANO - G. RAVASI - A. GIRLANDA (edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, pp. 286-287.

⁴ Cfr. M. MARZANO, *Cattolicesimo magico*, Bompiani, Milano 2009; N. ÉMY, *Magia*, in P. SBALCHIERO (ed.), *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, cit., vol. 2, pp. 1054-1057; J. VERNETTE, *Stregoneria*, *ivi*, pp. 1672-1678; ID., *Superstizione*, *ivi*, pp. 1691-1692; D. CAMUS, *Stregone*, *ivi*, pp. 1667-1672. A questo riguardo va sottolineato come in ambienti non solo pseudo-intellettuali, il «neopaganesimo non è poi così esoterico come forse si pensa: si esaltano le antiche virtù, le ritualità intrecciate con la natura e i cicli della vita, le leggende e i luoghi dell'antico culto, le mitologie che abbellivano le vicende umane di tutti, facendole vivere alla grande anche dagli dèi: la guerra, l'amore, la seduzione, le arti, la morte, il dolore, e tutto» (B. SECONDIN, *Nuovi desideri di spiritualità. Tra nostalgia e nuovi paradigmi*, in «Nessun idolo». Cultura contemporanea e spiritualità cristiana, Glossa, Milano 2010, p. 13; si veda anche S. NATOLI, *I nuovi pagani*, Edizioni Averbi, Roma 1998; C. GÉRARD, *Parcours païens*, L'Âge d'homme, Lausanne 2000).

⁵ S. DE FIORES, *Maria e il mistero del Male*, cit., pp. 131 e 132.

⁶ Cfr. C. MILITELLO, *La Chiesa «il Corpo crismato»*. Trattato di ecclesiologia, EDB, Bologna 2003.

vita e la tua longevità” (Dt 30,19-20). Per fare la scelta giusta, però, bisogna saper e voler vivere una condizione previa ed essenziale, richiesta da Gesù stesso: “Fate attenzione a come ascoltate” (Lc 8,18). La Madre del Signore si offre alla Chiesa e a noi come colei che ha fatto sempre attenzione a come ha ascoltato e servito. È stata l’unica ricchezza della sua vita; l’avervi posto il suo cuore ha reso il suo stesso corpo intangibile dalla tignola e dalla ruggine (cfr. Mt 6,19-21)⁷.

Mentre Enzo Bianchi osserva:

Per le Scritture, la storia della salvezza è un lunghissimo confronto tra benedizioni e maledizioni, confronto su cui riposa la promessa della vittoria della benedizione divina abbondante ed efficace. È il peccato dell’uomo che rende evidente l’efficacia della maledizione nel mondo, ma il destino di quest’ultimo nella volontà di Dio è di essere benedetto (cfr. Gen 1,1-2,4a). È per questo che con la vocazione di Abramo, Dio oppone alla maledizione crescente, testimoniata nella storia dell’uomo peccatore (cfr. Gen 1–11), la benedizione (cfr. Gen 12,3) che nessuna maledizione umana potrà contraddire (cfr. Nm 22–24; Dt 23,6; Gs 24,9-10). E la pienezza della benedizione di Dio sulla terra si è manifestata in Gesù Cristo, che si è fatto maledizione per noi riscattandoci dalla maledizione della Legge (cfr. Sal 3,10.13); chiunque perciò aderisce a Cristo con la fede e con l’amore non vede più la condanna su di lui (cfr. Rm 8,1-3) e nella speranza intravede il Regno in cui non ci sarà più maledizione (cfr. Ap 22,3). I benedetti chiamati a entrare nel Regno vivendo nella comunione con il Benedetto non maledicono più anzi, proprio perché chiamati a benedire, benedicono anche quelli che li maledicono (cfr. Lc 6,28; Rm 12,14) e diventano portatori della benedizione tra gli uomini nel mondo, diffondendo la pace ovunque vanno [...]. Il cristia-

⁷ 213° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola, n. 115, in *Marianum* 76 (2014), p. 363.

no può e deve gridare a Dio quando è in preda dell'oppressione, dell'ingiustizia, della falsità; deve condannare il male, deve ripetere le invettive profetiche di Gesù e degli apostoli, ma sempre discernendo il Nemico (con la maiuscola!), nella coscienza di essere impegnato in una dura lotta contro il Male, l'Avversario⁸.

La vita di fede di noi battezzati/crismati/benedetti ha origine dalle acque del Battesimo, ed è costruita non in noi stessi, ma sulla grazia di Cristo nel dono dello Spirito Santo e dalla fervente, fedele e stabile "dimora" in lui e nella Chiesa, sia essa la Chiesa pellegrina nel tempo, sia essa la Chiesa del mondo a venire, la Chiesa di coloro che attendono la visione e la Chiesa di coloro che già godono della visione, *in primis* la Vergine glorificata nell'anima e nel corpo! La salvezza a cui tutti aspiriamo è opera della misericordia del Padre e si compie nell'incontro *pneumatico* del Cristo, redentore del genere umano, mai separabile dalla *communio sanctorum*. A tal riguardo san Paolo scrive:

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna (Tt 2,14; 3,4-7)⁹.

⁸ E. BIANCHI, *Dinanzi a te la benedizione e la maledizione. Editoriale*, in *Parola Spirito e Vita* 21 (1990), pp. 3-4.

⁹ Cfr. M. CIMOSA, *Salvezza*, in R. PENNA - G. PEREGO - G. RAVASI (edd.), *Temî Teologici della Bibbia*, cit., pp. 1223-1232.

Luoghi e momenti del “santo Incontro”

La reciproca e amorosa corrispondenza salvifica tra Gesù redentore e la Madre sua e i figli di Dio benedetti da e nel nome del Figlio dell'Altissimo, secondo la storia spirituale dei cristiani e della stessa Chiesa si è risolta e si risolve ancora oggi anche tramite aspetti che declinano il fruttuoso *incontro/visita* tra la Madre dei discepoli e i suoi figli e fratelli/sorelle,¹⁰ quali:

– le *apparizioni/mariofanie* accertate dal prudente discernimento ecclesiale, fondato sulla pienezza del *potere delle chiavi* dato alla Chiesa nella persona di Pietro e dei suoi successori (cfr. Mt 16,19), come pure sull'esortazione dell'apostolo Paolo a tenere in debito conto le profezie (cfr. 1Ts 5,21), e anche sull'ingiunzione dell'apostolo Giovanni riguardo alla questione degli spiriti venienti da Dio rispetto ai falsi profeti (cfr. 1Gv 4,1)¹¹. In questo campo, comunque, *l'autenticità è sempre solo probabile e mai certa*: «Perciò il riconoscimento di un'apparizione da parte dell'autorità della Chiesa non è mai un dogma. La Chiesa non dice “dovete crederci”, ma “potete crederci”, “vi sono buone ragioni per crederci”, “è buona cosa crederci”; il vescovo che riconosce le apparizioni può anche aggiungere più o meno chiaramente: “Io ci credo, ma voi siete liberi”. Quando la Chiesa insegna il Credo e il dogma, lo fa a nome di Dio, con certezza: la certezza della fede, che non è un'evidenza, ma si basa sulla verità e l'autorità suprema di Dio che si rivela. Per le apparizioni, che dipendono dal discernimento e non dalla Rivelazione divina, la Chiesa non ha l'autorità del suo

¹⁰ Cfr. D.G. CANDIDO, *Madre dei discepoli*, in S. DE FIORES - V. FERRARI SCHIEFER - S.M. PERRELLA (edd.), *Mariologia*, cit., pp. 765-774; C. PÉREZ TORO - S.M. PERRELLA, *Cooperatrice di salvezza/Mediatrice*, *ivi*, pp. 327-336.

¹¹ Cfr. S.M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*, cit., pp. 195-211.

magistero, ma solo l'autorità del consiglio: non può imporlo»¹²;

– i grandi e i piccoli *santuari*, vere e proprie *domus Mariae*, ove il popolo invoca la Madre del Signore perché Dio volga il suo sguardo, sollevi dal dolore, risani dalle umane e spirituali miserie e malattie, doni la pace del cuore¹³, che non smettono di essere “cenacolo di artisti” e di promuovere, per quanto loro compete, la *via pulchritudinis*, cioè la via della bellezza che porta a Dio¹⁴;

– le accorate e intense *preci e pratiche* dei fedeli rivolte alla Vergine nella certezza che suo tramite il Perdono, il Bene, la Carità, la Provvidenza e la Benedizione divini scendono copiosi e permangono nell'itinerario storico e di fede¹⁵.

¹² R. LAURENTIN, *Apparizioni*, in P. SBALCHIERO (ed.), *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, cit., vol. 1, pp. 155-156.

¹³ Cfr. G. BESUTTI, *Santuari*, in S. DE FIORES - S. MEO (ed.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 1253-1272; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, LEV, Città del Vaticano 1999; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, cit., nn. 261-278, pp. 221-235; *Del visibile credere. Pellegrinaggi, santuari, miracoli, reliquie*, Leo S. Olschki, Firenze 2011; L. DE CANDIDO, *Santuari*, in S. DE FIORES - V. FERRARI SCHIEFER - S.M. PERRELLA (edd.), *Mariologia*, cit., pp. 1050-1059; M. SENSI, *Il pellegrinaggio nella storia del cristianesimo e nella vita della Chiesa. Bilancio e Prospettive*, in *Lateranum* 77 (2011), pp. 659-677; *Meta y camino: Los santuarios marianos y sus peregrinos*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 387-494.

¹⁴ Cfr. A. LANGELLA, *Bellezza*, in S. DE FIORES - V. FERRARI SCHIEFER - S.M. PERRELLA (edd.), *Mariologia*, cit., pp. 190-199. A tal riguardo va detto che sotto il versante dell'arte sacra le cose prodotte e proposte non solo nei santuari e nelle chiese non sono state sempre esaltanti, basti pensare che sovente si è disimpegnati offrendo opere che assecondano più il “gusto dei fedeli” (*placita fidelium*) che la genuina e impegnativa *via pulchritudinis*, arrivando a veicolare immagini popolane se non *kitsch* della *Tota Pulchra* (si veda a tal riguardo il provocatorio e interessante volumetto di: T. AMODEI, *Signum Magnum. Perché la Madonna vuole apparire kitsch?*, Edizioni Feeria-Comunità di San Leonino, Panzano in Chianti [FI] 2009).

¹⁵ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, cit., nn. 61-64, pp. 63-66; I.M. CALABUIG, *Pietà popolare*, in *Dizionario di Omiletica*, Elledici-Velaz, Torino-Gorle 1998, pp. 1140-1146; J. CASTELLANO CERVERA, *Religiosità popolare*, *ivi*, pp. 1341-1345; E.M. BEDONT, *Devozione popolare, santuari, pellegrinaggi*, in *Credere Oggi* 24 (2004)

Sono queste attestazioni inequivocabili della filiale gratitudine del popolo cristiano, che ha sempre esperito e colto nella propria storia credente la sollecitudine e l'amore della Madre di Gesù, cogliendo, altresì, con verace intuizione e semplicità, i due estremi della sua persona: *diversa da noi, eppure una di noi; nostra sorella, amica e madre, senza soluzione di continuità.*

Continuità-discontinuità tra Rivelazione e rivelazioni-apparizioni

Un'apparizione/mariofania, o una "rivelazione privata" in genere, non riveste un carattere fondativo; esiste una differenza sostanziale tra queste e le apparizioni del Signore risorto (= cristofanie pasquali), le quali, oltre ad essere fondamento imprescindibile della fede cristiana (cfr. 1Cor 15,14), sono parte organica e legittimante della testimonianza apostolica. Le *cristofanie pasquali* di Gesù Risorto rivestono così uno statuto unico e particolare; e vanno comunque mantenute nella loro singolarità; non si tratta di semplici *visioni*, ma dell'*esperienza unica* che gli Apostoli hanno avuto con il Risorto. La questione della definizione più precisa dell'evento delle esperienze rivelatorie pasquali pone ancora una volta problemi ben specifici. Infatti, la letteratura esegetica e teologica, così come la letteratura popolare, offre proprio a proposito di questa questione un quadro spesso *confuso* che comprende ogni genere di spiegazioni: dalle *rimaterializzazioni* grossolanamente naturalistiche del Risorto ai *fenomeni parapsicologici*, alle *percezioni interiori* (mediante i sensi interni dei discepoli) fino alle nuo-

n. 4, pp. 61-75; S.M. PERRELLA, *Le Mariofanie*, cit., pp. 270-278; Id., *Impronte di Dio nella storia*, cit., pp. 412-425.

ve conoscenze da essi acquisite con la riflessione. Specialmente il concetto e il termine di *visione* godono da molto tempo e di nuovo recentemente d'una grande popolarità, quando si tratta di spiegare le apparizioni pasquali con una categoria più concreta¹⁶. In realtà, la caratteristica propria e unica delle cristofanie pasquali le rende nucleo stesso del *kerigma* e conseguentemente *universali*: il che vuol dire che se non ci fossero, non potrebbe nemmeno esistere la fede teologale¹⁷.

Le apparizioni/mariofanie come le altre rivelazioni private, invece, appartengono sì di diritto alla tradizione della Chiesa, ma non possedendo un carattere fondativo/fondante, sono prive della dimensione *universale*: rimangono eventi *particolari*, che non possono di conseguenza vincolare l'adesione teologale del singolo credente e men che meno della totalità del popolo di Dio radunato in tutte e singole le Chiese locali che formano la Chiesa universale¹⁸.

¹⁶ Cfr. H. KESSLER, *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999, pp. 201-216: «Il nodo problematico della rivelazione pasquale: visioni?».

¹⁷ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 651-658.

¹⁸ Per *Chiesa locale* s'intende la comunità dei battezzati riunita nella fede attorno al suo vescovo, essendo in comunione reale e tangibile con la Chiesa universale. Il N.T. applica il termine "Chiesa" sia alle comunità locali (cfr. At 8,1; 11,2; Rm 16,1; 1Cor 1,2) che all'intero popolo cristiano (cfr. Mt 16,18; Ef 1,22). Il Vaticano II insegna che mediante il vescovo della diocesi, che presiede la liturgia, *itruisce* e guida il gregge affidatogli, il Popolo di Dio è manifestato più visibilmente (cfr. *Sacrosanctum concilium* 41-42; *Lumen gentium* 26; *Ad gentes* 19-22; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 832-835). Cettina Militello offre a tal riguardo una chiarificazione: «Per ciò che concerne il Vaticano II, la terminologia oscilla da "Chiesa particolare", riferito alle Chiese patriarcali e alla Chiesa diocesana, a "Chiesa locale" riferito anch'esso alla diocesi ma pure alle Chiese patriarcali. Nell'uso successivo, sancito dal CIC, si è intesa come "Chiesa particolare" la Chiesa diocesana e come "Chiesa locale" la parrocchia. Tuttavia, a ragione dell'equivoco cui induce il termine *particularis*, che rinvia tanto a peculiarità specifiche quanto al riduttivo "far parte/esser parte", nella riflessione, soprattutto degli anni Novanta, si è tornato a riproporre il termine "locale" riferito alla Chiesa diocesana» (C. MILITELLO, *La Chiesa «il Corpo crismato»*, cit., p. 384).

Il carattere essenzialmente *particolare* delle apparizioni richiede un pronunciamento ad esso proporzionato e quindi a sua volta *non universale* e perciò inabile a esigere la fede teologale che suppone, invece, il carattere essenziale di *universalità*¹⁹.

Va comunque riconosciuto che il grande potenziale di “attrazione” che gli eventi apparizionistici hanno deriva, in fin dei conti, dalla loro “vicinanza strutturale” all’evento *fondatore* del cristianesimo, alle *apparizioni pasquali del Risorto*. Negli eventi apparizionistico-visionari, i cristiani “sentono”, “intuiscono”, di aver a che fare con delle esperienze *analoghe* a quelle degli apostoli, per diverse ragioni: la loro assoluta gratuità; il superamento delle leggi proprie allo spazio e al tempo; il richiamo al Gesù terreno, al suo messaggio, alla sua attività, ai suoi segni. Rilevare questa “vicinanza strutturale” nei termini dell’analogia non vuol dire “alterare” la differenza essenziale tra Rivelazione pubblica e rivelazione privata fin qui più volte richiamata: rimane vero che le *apparizioni pasquali del Risorto* sono causa della fede ed esigono la fede teologale; mentre le rivelazioni private (e, in esse, le apparizioni-visioni mariane e i loro eventuali segni mariofanici) sono *un effetto derivante* dalle apparizioni pasquali del Risorto, ad esse rimandano intrinsecamente e strutturalmente, si inseriscono nell’ordine dei *segni* e non della *fede*²⁰.

La genuina apparizione della Madre gloriosa del Signore risorto e asceso al cielo, in quanto “servizio” a Cristo e alla sua Chiesa di natura eminentemente pratica, conferisce all’evento del suo accadere una forma strutturalmente “pove-

¹⁹ Cfr. F.-M. DERMINE, *Mistici veggenti e medium*, cit., pp. 68-78: «I criteri prossimi di discernimento della Chiesa cattolica».

²⁰ Cfr. S.M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*, cit., pp. 144-154; R. FORNARA, *Dalle teofanie dell’Antico Testamento alle apparizioni del Risorto*, in *Crede-re Oggi* 33 (2013) n. 6, pp. 28-38.

ra”, cioè non *autoreferenziale*. Senza il riconoscimento di questa “povertà radicale” che caratterizza sostanzialmente le apparizioni autentiche, si assume una prospettiva che rischia di deformare tutto ciò che incontra: parole, persone, esperienze, simboli vengono “sovraccaricati” di aspettative e di significati che non è detto che essi in realtà abbiano o debbano necessariamente avere. Davanti a questa prospettiva che “sovraccarica” bisogna invece accettare la regola del *duplice passo indietro* che la “povertà radicale” di un’apparizione autentica richiede: il *passo indietro* primario dell’apparizione stessa, che anziché annunciare se stessa o i suoi (veri o presunti) segreti rimanda con la sua stessa struttura comunicativa a Cristo, al suo modo di essere e di comportarsi, alle scelte da lui fatte e riconfermate dalla e nella risurrezione come universale vocazione alla santità e alla vita eterna; e il conseguente *passo indietro* di coloro che ne sono i testimoni, che trovano così davanti a sé il percorso che, secondo l’evangelista Giovanni, ha trovato e compiuto il Battista, l’amico dello sposo disposto a diminuire perché lui cresca e riceva la sua sposa. La “povertà radicale” di una mariofania autentica conduce così all’*ecclesiogenesi*, che manifesta l’unità del Cristo sposo con la Chiesa sua sposa quale universale *mysterium salutis et benedictionis*²¹.

²¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 796. Compito dello Spirito è manifestare e partecipare l’unità di Cristo e della Chiesa, perché, nel medesimo Spirito, l’unione di Cristo e della Chiesa costituisce il Mistero della salvezza da sempre voluto dal Padre: «come la volontà di Dio è un atto, e questo atto si chiama mondo, così la sua intenzione è la salvezza dell’uomo, ed essa si chiama Chiesa» (CLEMENTE D’ALESSANDRIA, *Pedagogus*, 1, 6, riportato in *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 760; cfr. C. MILITELLO, *Per una ecclesiologia sponsale*, in *Ricerche Teologiche* 1 [1990], pp. 121-141; EAD., *La Chiesa «il Corpo crismato»*, cit., pp. 203-259: «La Chiesa “Sposa di Cristo”»). Osserva ultimamente Stefano De Fiores: «Le apparizioni mariane sono dunque apportatrici di un messaggio ecclesiologico: la Chiesa non può essere scissa dal suo compito di collaborazione al mistero della salvezza operata dal Padre per mezzo di Cristo nello Spirito, sicché va respinto il dilemma: Gesù sì, Chiesa no! Per cui si capisce il rimando di Maria nelle sue apparizioni ai presbiteri e alla costruzione di una cappella, dove la Chie-

Ci pare, inoltre, assai utile una chiara e congrua precisazione fatta dal liturgista Silvano Maggiani nella prefazione al mio volume *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e Mariofanie*:

Poiché è forte la contestualità di percezione sacrale delle mariofanie, si dovrà aver cura, al contrario degli stolti, a non precipitarsi “là dove gli angeli esitano a mettere piede” per usare una efficace espressione del poeta Alexander Pope a cui si ispira il noto volume di Gregory Bateson e Mary Catherine Bateson, *Dove gli angeli esitano. Verso una epistemologia del sacro*²². Si dovrà aver ben chiaro che non tutto è possibile interpretare, e che con la stessa delicatezza e discernimento che si stendono griglie interpretative generali e/o adattate alle singole apparizioni e si vagliano testi e contesti dei “racconti” degli eventi e dei messaggi, con altrettanto rigore, rafforzato rigore, si deve affrontare ciò che è trasmesso come “segreto”.

sa mediante i suoi ministri ordinati compie la sua opera sacramentale e di evangelizzazione» (S. DE FIORES, *Perché Dio ci parla mediante Maria*, cit., p. 49). Il benemerito e compianto mariologo monfortano appone in nota a questa sua indicazione un richiamo all'ecclesiogenesi (cfr. *ivi*, nota 10); pur condividendo il contenuto, ci sembra però leggermente equivoco l'accostamento, perché sembrerebbe – a primo impatto – limitare “visivamente” l'ecclesiogenesi alla costruzione dell'edificio di culto, la cui richiesta non è peraltro sempre presente nei messaggi legati alle apparizioni/mariofanie autenticate dalla Chiesa, e alle azioni ad esso connesse. Ci permettiamo quindi di accostarvi quest'osservazione di Cetina Militello, che nella descrizione dell'ecclesiogenesi si rifa all'ODEA (*Ordo dedicationis Ecclesiae et altaris*): «La prospettiva in questo secondo caso è del nascere dell'edificio culturale. Ma se in questione fosse solo l'edificio non avremmo una ecclesiogenesi. In verità il nascere dell'edificio è paradigmatico del nascere della Chiesa e alla Chiesa. “La Chiesa non sono le mura, ma i fedeli” – diceva a suo tempo Congar – e il rito non declina il nascere di pietre inerti ma la metonimia figurativa che l'edificio è del mistero della Chiesa» (C. MILITELLO, *L'ecclesiogenesi e i suoi modelli*, in G. PASQUALE - C. DOTOLÒ [edd.], *Amore e verità. Sintesi prospettica di Teologia Fondamentale*. Studi in onore di Rino Fisichella, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011, p. 601; cfr. l'intero intervento alle pp. 597-622; cfr. EAD., *La Chiesa «il corpo crismato»*, cit., pp. 505-611).

²² Il volume è edito da Adelphi, Milano 1993². Il verso di Pope recita nella traduzione dall'inglese: «Ché gli stolti si precipitano là dove gli angeli esitano a mettere piede». Testo citato a p. 11.

Trovo che il racconto o il messaggio del veggente/i, anche nella sua formulazione, da discernere, offre comunque una sua circoscritta forza comunicativa aperta all'interpretazione. Quando si entra nella sfera del segreto/i, l'agguato della potenza sacrale è già in atto con scatenamento di pruriti e di attese che sembrano soffocare l'evento nella sua forza primigenia, un di più che sfocia nella misteriosa saturazione del fascino. Perrella, opportunamente, parla di "povertà radicale" caratterizzante le apparizioni autentiche [...]. Scorgo in questa prospettiva del "passo indietro" la liberazione da quel *sacro* operata dal Signore Gesù per aprire al *santo* del suo Evangelo, non per farci fuggire dal confronto con la complessità, ma perché forti della santità accettiamo il *sacro* per portarlo a compimento come egli ha fatto in tutta la sua vita e nelle sue opere. Mentre concretamente si ripropone la realtà rivelata nella sua forza originaria e completiva – Giovanni nella sua prima lettera: "Vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo" (1Gv 1,2-3) – si attesta una estrema relatività del fatto mariofanico. Si può attestare un suo valore testimoniale, ma vi è un indiscusso primato della Rivelazione rispetto alle mariofanie chiamate impropriamente 'rivelazioni particolari'. Di questa pregnanza rivelativa è luogo teologico la stessa liturgia delle memorie devozionali riportate dal Calendario Romano: 11 febbraio, 13 maggio, 12 dicembre, dove non si celebrano apparizioni, ma il mistero della presenza della Madre del Signore nel mistero di Cristo e della Chiesa, pur richiamando accenti testimoniali che Lourdes, Fatima, Guadalupe ricordano²³.

²³ S. MAGGIANI, *Prefazione*, in S.M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*, cit., pp. 10-11.

La ragione ultima delle apparizioni della Vergine è quella di *rassicurare* gli uomini e le donne della *provvidente prossimità* del Dio della Rivelazione, che ci ha svelato e narrato Dio Trinità come Padre della misericordia, Figlio incarnato e redentore, Spirito Santo e santificatore che “si dà da fare” perché ciascuno di noi, singolarmente accolto dall’Amore che non tradisce e non si esaurisce nonostante il peccato e l’infedeltà, sappia essere sempre più e meglio nella Chiesa dei discepoli *segno* credibile della redditività escatologica dell’*Evangelium vitae* e della definitiva benedizione che è la risurrezione dai morti, in cui terra e cielo si uniscono reciprocamente. Scrive il biblista Aristide Serra:

Il cielo [...] ha cessato di essere uno spazio sidereo, freddo e glaciale. È semplicemente la persona del Cristo risorto, nel quale cielo e terra si sono congiunti in un abbraccio indissolubile. Maria, assunta presso il Figlio nella gloria celeste, è la creatura che partecipa a questa comunione con Dio in anima e corpo, nella pienezza del proprio essere. Proprio perché vicinissima a Dio fatto carne nel suo seno, ella mette Dio alla nostra portata, ce lo fa toccare con mano. Ci immerge nel clima della nuova alleanza, sigillata dalla promessa del Risorto che, posando la destra su ciascuno di noi, dice: “Non temere!... Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi... Io sono con voi, tutti i giorni...” (Ap 1,17-18; Mt 28,20) [...]. Risorgendo dai morti – insegna la lettera agli Ebrei – Cristo si è assiso alla destra del Padre nell’alto dei cieli (1,3; 8,1). Avendo con noi in comune carne e sangue, non si vergogna di chiamarci fratelli (2,12.17). In lui abbiamo un sommo sacerdote misericordioso e fedele (2,14-17). Dinanzi al volto del Padre, egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore [...]. Gesù Risorto non soffre e non muore più (Rm 6,9). La sua passione, tuttavia, si prolunga misticamente in ognuno

dei suoi fratelli che soffre fame, sete, emarginazione, nudità, malattia, prigionia... (Mt 25,31.40). In sintonia con quella di Gesù, anche la compassione di Maria si estende alle vicende di noi, suoi figli e figlie. “Come una madre consola un figlio – prometteva il Signore – così io vi consolerò. In Gerusalemme sarete consolati” (Is 66,13). Nella Chiesa di Cristo, nuova Gerusalemme-madre, la santa Vergine brilla come la rifrazione materna della consolazione di Dio. Assunta alla gloria del Risorto, anche la Madre di Gesù è redenta dai limiti del dolore, della morte. Tuttavia, in maniera arcana eppure reale, ella è vicina agli innumerevoli crocifissi di questo mondo²⁴.

Le apparizioni appartengono alla *categoria delle grazie donate gratuitamente* “dal Cielo” e prescindono dallo stato di grazia di chi le riceve. Dio si inserisce nella storia del mondo con il contributo materno di Maria e i positivi effetti sono evidenti: le apparizioni mariane non sono dirette alla gloria della Vergine, ma sono finalizzate a irrobustire la fede nel Dio di Gesù Cristo, promuovono la devozione eucaristica, guidano alla conversione e al rafforzamento della vita cristiana-ecclesiale e in questo modo loro proprio influiscono sulla storia del mondo.

La “Benedetta” e il “Maledetto”: un’antitesi assoluta

Nella Conclusione generale del volume *Angeli e Demoni. Il dramma della storia tra il bene e il male*, si scrive:

Crederne in senso cristiano, significa credere alla totalità di una storia di salvezza che si svolge in una reale interazione tra il cielo e la terra, tra l’irruzione di Dio nel mondo e la risposta dell’uomo; è entro questa totalità che gli angeli e i demoni ri-

²⁴ A. SERRA, *La Salette, un «ripasso» di Vangelo*, in A. AVITABILE - G.M. ROGGIO, *La Salette*, cit., pp. 192.197.199; tutto l’intervento è alle pp. 190-199.

sultano presenti e operanti, in modo antitetico, o come coloro che manifestano la gloria di Dio o come coloro che vi si oppongono. La Chiesa è al tempo stesso frutto e protagonista di questa storia²⁵.

Con la Chiesa e per la Chiesa dei segnati dal sigillo dello Spirito di Cristo e viatori presso il Padre, non si può non annoverare santa Maria, colei che intercede, protegge e aiuta i credenti ad aderire e fortemente credere e sostenere presso l'Unitrino, Santo e Misericordioso²⁶. Le apparizioni di Maria, orante misericordiosa presso il trono della Trinità, non possono così non richiamare, per essere genuine e utili, il grande valore, la necessità e la forza della preghiera, di cui lei è, in Cristo e nello Spirito, maestra ed educatrice sempre attuale ed efficace, in ordine alla stabilizzazione, grazie all'opera dello Spirito, della comunione con Dio; è la sola capace "in Cristo" e nello Spirito di sconfiggere e allontanare ogni presidio del Male²⁷. Per cui diventa molto importante da parte di coloro che credono difendersi dal Male col contributo del ministero della Chiesa e con la preghiera della *Mater Ecclesiae*²⁸. A tal riguardo nell'udienza generale del 15 novembre 1972 Paolo VI osservava:

Quali sono oggi i bisogni maggiori della Chiesa? Non vi stupisca come semplicistica, o addirittura come superstiziosa e irrealista la nostra risposta: uno dei bisogni maggiori è la difesa da quel male, che chiamiamo Demonio [...]. Il male non è più

²⁵ *Angeli e Demoni*, cit., p. 407; si veda l'interessante *Conclusione* alle pp. 401-408: «Dire l'angelologia e la demonologia oggi».

²⁶ Cfr. S.M. PERRELLA, *Il Dio cristiano della Misericordia e la Mater Misericordiae*, in L. BORRIELLO - L. GAETANI (edd.), *Maria Discepola e Sorella Madre di Misericordia*, cit., pp. 551-638.

²⁷ Cfr. S. DE FIORES, ¿Por qué las apariciones de María?, in *Ecclesia* 25 (2011), n. 2, pp. 137-162.

²⁸ Cfr. C. MAGGIONI, «Mala nostra pelle, bona cuncta posce». Il ricorso orante alla Madre del Signore contro il male, in *Marianum* 71 (2009), pp. 165-210.

soltanto una *deficienza*, ma un' *efficienza*, un essere vivo, spirituale, perverso e perversitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa [...]. Il problema del male, visto nella sua complessità, e nella sua assurdità rispetto alla nostra unilaterale razionalità, diventa ossessionante. Esso costituisce la più forte difficoltà per la nostra intelligenza religiosa del cosmo. Non per nulla ne soffrì per anni sant'Agostino: *Querebam unde malum, et non erat exitus*: "io cercavo donde provenisse il male, e non trovavo spiegazione" (*Confessioni*, VII, 5; 7; 11). Ed ecco allora l'importanza che assume l'avvertenza del male per la nostra corretta concezione di vita cristiana del mondo, della vita, della salvezza²⁹.

La Vergine Immacolata, la creatura *tota pulchra*, la Benedetta dall'Altissimo, la giustificata per grazia, la redenta in modo sublime, la Tuttasanta perché gradita a Dio e sgradita a Satana, col suo esempio terreno e la sua celeste intercessione convince i credenti ad aderire e a confidare nell'*efficienza* performante della grazia divina³⁰, che suggerisce la linea maestra da tenere: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci nel bene il male» (Rm 12,21; cfr. Mt 13,29). Scrive ancora il monaco Enzo Bianchi:

I peccati degli uomini che sono epifania del Male sono sempre peccati secondi, derivati, peccati di acconsentimento all'Avversario (Satana), al Tentatore, al Demonio, al Divisore (Diavolo). I cristiani non sono chiamati a lottare contro gli uomini, ma contro l'Avversario: è contro di lui che è rivolta ogni maledizione mentre verso gli uomini nemici può solo andare la benedizione (cfr. Lc 6,28), a costo di compiere un'automaledizione per la loro salvezza (cfr. Es 32,32; Rm 9,3). Questa non

²⁹ PAOLO VI, «Liberaci dal male», in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 10, pp. 1168-1170.

³⁰ Cfr. *La Inmaculada Concepción*, in *Estudios Marianos* 71 (2005), pp. 7-427; E.M. TONIOLO (ed.), *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004.

è un'operazione facile e lo testimonia la storia delle Chiese: esse hanno sempre avuto di fronte l'Avversario, ma hanno ceduto a volte alla tentazione di ridurlo e identificarlo con gli uomini avversari. Occorrerebbe oggi riflettere su questo [...]. Molti si chiedono in quest'ora: "Finisce la storia che è sempre contro qualcuno?", oppure: Dove individuare il nemico?, ma per il cristiano il Nemico è sempre operante nel mondo e per combatterlo c'è solo la possibilità di spandere la benedizione quali figli del Benedetto. La benedizione è l'antidoto più efficace alla maledizione: mentre tiene lontano da ogni tentazione di crociata o logica di inimicizia verso gli uomini sempre essa proclama la maledizione contro l'Avversario, il Principe di questo mondo che tenta tutti, cristiani e non cristiani, nel loro cuore. Questa è la lucidità cristiana: il nemico può essere solo il nemico di Dio, colui che Dio vede come nemico e da cristiani sappiamo che Dio non maledice mai come nemici gli uomini, anzi, mentre questi sono peccatori e nemici egli li ama e li chiama a comunione (cfr. Rm 5,6-10)³¹.

L'intero evento della persona, della vita e del Vangelo del Figlio di Dio e della Vergine è testimonianza perenne della dicotomia Benedetto/Maledetto, benedizione/maledizione! Il cristiano sa bene che le apparizioni della *Benedetta dall'Altissimo*, beni carismatici di presenza e di mediazione materna sono sempre finalizzati a esortare affinché con l'aiuto della *sola Gratia* si possa sfuggire alle pericolose lusinghe del *Maledetto dall'Altissimo*, e quindi essere messi in grado di accogliere esistenzialmente la Parola vivente del Padre che è Cristo, pienezza di rivelazione, di senso e di meta, perché sappiamo riconoscere il primato dell'*ascolto* sulla *visione*: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e

³¹ E. BIANCHI, *Dinanzi a te la benedizione e la maledizione. Editoriale*, in *Parola Spirito e Vita* 21 (1990), p. 5; si veda anche la voce: A. BERLEJUNG - CH. FRELVEL, *Nemico*, in Id. (edd.), *I concetti teologici fondamentali dell'Antico e del Nuovo Testamento*, cit., pp. 483-485.

la mettono in pratica» (Lc 11,8) e, nel dono dello Spirito di verità e di vita, sappiamo speditamente ben camminare «nella fede e non ancora in visione» (2Cor 5,7) sull'esempio della perfetta discepola e credente del Regno di Dio, Maria di Nazareth³².

In tale contesto l'universo delle apparizioni mariane si può giustamente considerare una delle possibili manifestazioni dello Spirito del Padre e del Figlio (*da non ostacolare*), una profezia veniente dall'Alto (*da non disprezzare*), che per volontà divina vengono comunicate ai veggenti/percipienti, «testimoni prescelti da Dio» (At 10,41). Per cui è sempre valida l'ammonizione dell'apostolo Paolo alla Chiesa di Tessalonica: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1Ts 5,19-20)³³. Un'esortazione da accogliere con spirito di saggia obbedienza! Desideriamo fare perciò nostre ancora una volta le proposte del mariologo Giuseppe Forlai, che ha scritto:

In questo tempo, collocato tra l'ascensione del Signore e la parusia, la comunità lotta contro il drago e i falsi profeti per mantenersi salda nella persecuzione e nella professione di fede nell'evento Cristo, vero Dio e vero uomo. Maria, madre e sorella, continua a svolgere in sinergia con lo Spirito la sua fun-

³² Grazie in modo particolare al capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium* del concilio Vaticano II, la dimensione teologale della Madre di Gesù ha ricevuto da grandi teologi del XX secolo una peculiare attenzione da parte dei Vescovi di Roma e dei teologi e teologhe del nostro tempo: cfr. S.M. PERRELLA, *La recezione e l'approfondimento del capitolo VIII della "Lumen gentium" nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S.M. CECCHIN (ed.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, pp. 1-146; A.R. VILLALÓN, *La fe de María en algunos autores de siglo XX*, in *Estudios Marianos* 80 (2014), pp. 289-428.

³³ Cfr. M. REQUEJO, *Apariciones marianas la respuesta definitiva*, Ediciones Cydonia, Vigo 2014; S.M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, cit., pp. 251-260: «Le apparizioni della Vergine: "dono" per la fede "sfida" per la ragione».

zione esemplare e interceditrice [...]. A nostro avviso, di per sé le apparizioni mariane [...], sono ordinariamente da collocarsi nel contesto degli *ultimi tempi*: esse non preannunciano la “fine del mondo”, bensì la necessità di risvegliare il senso più profondo di una vita interpellata e interpretata dalla fede in un contesto in cui essa vacilla o decade nell’indifferenza generale. Non a caso la prima apparizione mariana della storia, come racconta il Nisseno, ebbe come fine quello di confortare nell’ortodossia Gregorio Taumaturgo († 270 ca.)³⁴ impegnato allora a confutare la deriva origenista della dottrina trinitaria³⁵.

Certamente, questo studio non è esaustivo. Nel caso di un’apparizione mariana, all’interno del suo percorso di valutazione, vanno infatti anche considerati: il rapporto tra evoluzione-valore del tempo e l’eternità; l’esperienza della Presenza-Provvidenza di Dio nella storia; la durata nel tempo dell’evento stesso (unico o molteplice); il ruolo e la funzione della preghiera; il valore dell’apocalittica e l’incidenza del millenarismo, con annesse simbologie e giochi linguistici propri; le dimensioni della profezia antico e neo testa-

³⁴ Il racconto mariofanico è pubblicato in: G. GHARIB - E. TONIOLO - L. GAMBERO - G. DI NOLA (edd.), *Testi Mariani del Primo Millennio*, Città Nuova, Roma 1988, vol. 1, pp. 329-330.

³⁵ G. FORLAI, *Maria e il regno che verrà. Teologia e spiritualità mariana in prospettiva escatologica*, Messaggero, Padova 2005, pp. 122-123. Sulla tematica escatologico-parusiaca degli “ultimi tempi”, che intende declinare l’intera storia della fede cristiana a partire dalla pasqua di Cristo e dello Spirito, che avrà la sua pienezza nella gloriosa venuta del Figlio di Dio, vincitore del Male e della morte, cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 668-682; *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, nn. 133-135: «Di là verrà a giudicare i vivi e i morti». In questa prospettiva, avevo osservato: «Come ogni *profezia* il segno della teofania, dell’angelofania, della cristofania, della mariofania e dell’aghiofania (apparizione dei santi) ha lo scopo di operare una fusione di orizzonti tra la storia e il Vangelo di Gesù, anche mediante la “contestazione celeste” (*rjb* in ebraico) di un modo di credere e di vivere la fede; semplificando possiamo asserire che tali rivelazioni siano in definitiva un *aiuto* soprannaturale affinché singolo e popolo credente rispondano alla domanda sul *come* testimoniare congruamente l’alleanza e la fede nel Dio di Gesù Cristo» (S.M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane*, cit., p. 75; cfr. G. FORLAI, *Maria e il regno che verrà*, cit., p. 112).

mentaria; l'esperienza mistica; l'anagrafica e la storia dei veggenti; lo spessore teologale dei veggenti; il rapporto tra veggenti e comunità cristiana, quasi sempre conflittuale, e il loro posto in essa; il senso dei messaggi (o "λῶγισα") delle apparizioni, con l'annessa ermeneutica; la sostanza e il valore della mediazione materna di Maria; una comprensione ecumenica del fenomeno; lo scandalo del male e le sue implicazioni amartologiche; il rapporto tra ragione e fede; l'ontologia e il valore del corpo; la simbolica antropologica e cosmologica esplicita e/o implicita; il valore e la criterio-logia dei documenti ufficiali del magistero episcopale in merito agli eventi; il processo di ricezione-inculturazione dell'evento all'interno della comunità e al suo esterno; il rapporto con i dinamismi sociologici; il fenomeno e il ruolo dei pellegrinaggi (anche in relazione all'accessibilità più o meno efficace del luogo dell'evento); il rapporto con la pietà popolare (preghiere, riti, tradizioni, folklore); il rapporto con la catechesi; il rapporto con la liturgia; il rapporto con l'arte figurativa e musicale (le innodie particolari nelle varie formulazioni linguistiche e dialettali); il rapporto con la morale e l'etica (sia della comunità particolare che beneficia dell'evento, sia della Chiesa universale); il valore dei santuari e le modalità della loro gestione (chi, in quale modo, con quali obiettivi); l'eventuale sviluppo economico avviato dall'evento, anche a livello di infrastrutture; il rapporto con i mass-media (dalla pubblicistica alla filmografia, dalla letteratura alla rete internet)³⁶.

Spero comunque che questo ulteriore studio sulle apparizioni/mariofanie contribuisca a far conoscere meglio la concreta possibilità di questi segni profetici di presenza della Madre di Dio, la *Benedetta dall'Altissimo*, considerando-

³⁶ Cfr. S.M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane*, cit., 115-174; S. DE FIORES, *Apparizioni*, in ID., *Maria*, cit., vol. 1, pp. 37-49.

li come reale *irruzione di tenerezza materna* nella nostra travagliata esistenza con lo scopo di aiutarci a rileggere e vivere il Vangelo per poter accedere come lei, per *pura Gratia*, nel seno trinitario di Dio nell'*Eschaton* eterno. A tal riguardo, ci sembra opportuno concludere proponendo alcuni pensieri del già citato documento mariano servitano del Natale 2013:

La *Domina nostra* è infatti la donna degli inizi (protologia) e la donna della fine (escatologia), rimanendo la “donna dei nostri giorni”³⁷. In lei lo Spirito ha dischiuso la santa origine e il felice esito preparato per i “benedetti del Padre” di Gesù, il Cristo (cfr. Mt 25,31-46; Ef 1,4-14), coloro, cioè, che la fede, la speranza e la carità hanno performato quali popolo di figli, di figlie, di fratelli e di sorelle (cfr. Mc 3,35). A lei, ancora una volta, con l’entusiasmo e la spontaneità del nostro primo incontro e del nostro primo *si*³⁸, temprati dal fuoco dell’esperienza e dalle sempre più esigenti urgenze della carità, vogliamo cantare fidenti: «Alma Redemptoris Mater, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti [...]. Gabrielis ab ore, sumens illud Ave, peccatorum miserere»³⁹.

³⁷ Cfr. A. BELLO, *Maria, donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993. Il Vescovo di Molfetta († 1993) è stato figura di spicco della Chiesa italiana, impegnato per la giustizia e la pace fra i popoli; pastore zelante di una Chiesa “sempre in cammino” e amante maturo e propagatore di una mariologia popolare ma non popolana: cfr. S.M. PERRELLA, *Il capitolo VIII della «Lumen gentium» del Concilio Vaticano II fonte ispiratrice del pensiero mariano del vescovo mons. Antonio Bello*, in S. PALESE (ed.), *Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni*, Edizioni Vivere In, Roma 2015, pp. 25-109; G.M. ROGGIO, «Maria, donna dei nostri giorni». Per una mariologia popolare alla luce degli scritti di mons. Antonio Bello, *ivi*, pp. 161-215; D. AMATO, «Con Maria, insieme per camminare». Spiritualità e devozione mariana nell’azione pastorale di mons. Antonio Bello, *ivi*, pp. 217-239.

³⁸ Cfr. D.M. MONTAGNA, *Stupore. Tutte le poesie (1957-2000)*, Provincia Veneta dell’Ordine dei Servi di Maria-Servitium, Vicenza-Sotto il Monte 2010, p. 343: «Incarnazione».

³⁹ 213° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola, n. 102, in *Marianum* 76 (2014), p. 350; mentre sull’an-

Il fascino pervicace e oscuro del peccato⁴⁰ è stato sconosciuto alla Piena di grazia, che ha saputo dire quotidianamente, con tutta umiltà e determinazione, il suo *fiat* costante e permanente alla volontà benefica e benedicente di Dio, per cui noi, imparando da lei nella grazia dello Spirito Santo, possiamo stare lontani dal peccato maledicente, che allontana e divide l'essere in sé nel suo itinerario verso il Santo di Dio, il Risorto dai morti, Gesù il Signore.

tifona mariana medievale, cfr. A.M. CATANESE, *L'antifona «Alma Redemptoris Mater». Il commento di Giovanni Paolo II*, in *Marianum* 51 (1989), pp. 359-378.

⁴⁰ Cfr. *Male-Maligno-Peccato nella Bibbia*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* 38 (2004), pp. 6-310.